



Bocciatura Per la prima volta dal dopoguerra nessun rappresentante siede in consiglio comunale Imola, i socialisti esclusi dalla città di Andrea Costa

IMOLA — Non era mai accaduto, ma le ultime elezioni amministrative hanno segnato una rivoluzione storica. È la prima volta dai tempi del dopoguerra che il partito socialista resta fuori dal consiglio comunale. Una batosta particolarmente dura da digerire a Imola che ha dato i natali ad Andrea Costa, nella casa contrassegnata da una lapide in pieno centro storico in via Appia e che ha dedicato la sua piazza principale a Giacomo Matteotti. Fu proprio Matteotti a prendersi la forte responsabilità di pronunciare un duro e coraggioso discorso in un Parlamento ormai occupato dalle camicie nere contro Benito Mussolini e il fascismo e a essere poi ucciso in un attentato.

Ma Imola è stata molto di più, la vera culla del socialismo dove Andrea Costa, prima anarchico e poi primo socialista a essere eletto nel Parlamento italiano, lavorò con altre forze laiche come i repubblicani conquistando per la prima volta il Comune nel 1889 e tenendolo fino all'epoca fascista. Furono anni di amministrazioni riformiste, in

parte sognatrici, che trasformarono la città cercando di darle il tratto di luogo di cura, in particolare dei malati di mente con la costruzione del grande manicomio dell'Osservanza, chiuso nei primi anni '90. Da qui nacque il sopranno-

Il segretario Landi

«Avevo fatto un appello perché non accadesse: non è stato ascoltato. È un vero peccato»

me di Imola come «città dei matti», apparentemente non molto felice, ma in realtà importante e innovativo per quell'epoca.

Ancora oggi in una delle migliori osterie di Imola, «E Parlamintè», all'entrata c'è una foto del grande socialista non lontano da una piccola statua di Lenin tenuta ancora con orgoglio dai gestori. I socialisti prima, insieme con i comunisti dopo, si trovavano spesso dove oggi c'è l'osteria del Parlamintè perché dietro esiste ancora un cortile, utilizzato in estate, dal quale si poteva scappare in un vicolo oscuro durante le retate fasciste.

Subito dopo la seconda guerra mondiale, nel 1948 fu il futuro presidente della repubblica Sandro Pertini (forse il più amato Capo dello Stato) a inaugurare la sede imolese del Psi che è ancora la stessa in via Paolo Galeati.

«Sì, è la prima volta che nessun socialista entra in consiglio comunale dopo la Liberazione — ammette sconsolato il segretario Giovanni Landi —. Ho fatto anche un appello in tal senso, ma almeno in parte è rimasto inascoltato».

Analizzando le cause della storica sconfitta, Landi si dice convinto «che gran parte dei nostri compagni siano stati attratti dal Pd perché pensavano che solo Veltroni potesse battere Berlusconi».

Era da diversi anni che i socialisti a Imola erano in difficoltà, ma almeno nel 2004 Landi riuscì a entrare in consiglio comunale come unico rappresentante del partito. Ora l'ultimo segno di quella culla pare la lapide sulla casa di Andrea Costa.

Mauro Ancarani

